

## Breve Storia Della Radio E Della Televisione Italiana

La musica jazz e il fascismo, in Italia, si sono diffusi quasi simultaneamente. A partire dagli anni Trenta, il regime mussoliniano ha sviluppato nei confronti di questo genere musicale una crescente avversione, al punto da finire a osteggiarlo con norme e divieti: il jazz era visto come una minaccia, una pericolosa moda d'oltreoceano che rischiava di avvelenare la purezza della tradizione italiana. Nonostante censure e incomprensioni, il pubblico (grazie alla sua diffusione radiofonica e discografica e all'attività dei primi importanti jazzmen italiani, tra i quali Gorni Kramer e Natalino Otto) ha invece dimostrato di apprezzarlo particolarmente e di coglierne la portata di indiretta avversione ideologica al regime. Questo saggio di Luca Cerchiari, basato su una vasta documentazione storiografica e musicologica, analizza la contraddittoria ma sorprendente penetrazione del jazz in Italia nel suo periodo di massima repressione. Il volume propone inoltre gli isolati ma acuti scritti sulla musica afro-americana di Filippo Tommaso Marinetti, Massimo Mila e Alfredo Casella ed è arricchito da un'intervista a Romano Mussolini, figlio del Duce, pianista jazz di professione.

La pubblicità serve solo per vendere? O diventa anche uno strumento politico inserito in un ampio piano strategico di comunicazione? Una politica comunicativa allettante e incisiva, come quella dell'Ente nazionale idrocarburi guidato da Enrico Mattei, quanto può incidere sulla società e quanto ne riflette di essa? Quanto può influenzare l'immaginario collettivo degli italiani? Sono solo alcune delle domande a cui prova a dare risposta il volume. E lo fa attraverso l'analisi della strategia politica della comunicazione attuata dall'azienda dal miracolo economico agli anni Settanta. Le interviste alla Rai del presidente Enrico Mattei, i cortometraggi pubblicitari per la rubrica televisiva Carosello e le prime due riviste aziendali sono alcuni degli strumenti di comunicazione che, in sinergia tra loro, rispondono al bisogno di presentare al pubblico l'immagine di un'azienda moderna e di successo. Il volume documenta lo stretto legame che le attività dell'azienda hanno avuto con la società italiana, non solo perché l'Eni è stato uno dei pilastri del boom economico, ma anche per la capacità della politica comunicativa aziendale di riflettere l'immaginario di un'epoca e di essere in sintonia con l'evoluzione sociale del Paese.

This book deals with the popular reception of early Italian television during the years of the so-called long "economic boom" (1954-1969). To do so, the author focuses on the Catholic and Communist audiences' perception of the first TV programs. The investigation into these two main groups' reception will be conducted through the analysis of all the TV references published in the readers' columns of the two most popular rotocalchi of those years: the Catholic magazine Famiglia Cristiana and the Communist weekly Vie Nuove. Showing the collective discourse about television, made by very different types of audiences through the use of letters published by these popular magazines, this study points out how television's impact was also a mediated process. Therefore, the innovative proposal of this book is to suggest an in-depth study of the reception and cultural history of the early Italian television.

Il Mosaico e gli specchi, dalla prima guerra mondiale all'età contemporanea, è un manuale di storia aggiornato secondo i nuovi programmi e a norma del DM 781/2013. Unisce a un solido e agile impianto fattuale, cronologicamente ordinato, una serie di proposte tematiche di approfondimento, in particolare sui temi di scienza, tecniche, economia, ambiente e di Cittadinanza e Costituzione. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità. I saggi qui raccolti, scritti da studiosi che a vario titolo possono considerarsi allievi di Paolo Pombeni, affrontano da diverse angolature il tema del "politico". Si tratta di riflessioni che, partendo da una pluralità di ambiti, periodi e paesi – dalla questione della periodizzazione ai fascismi, dalla Gran Bretagna di fine Ottocento alla Francia di Pompidou e all'Italia repubblicana –, mostrano come, anche grazie al gruppo di lavoro che ha raccolto le

suggerimenti innovative introdotte da Pombeni a partire dagli anni '80, si siano profondamente modificati il significato oltre che l'impostazione metodologica della storia politica nella storiografia italiana dell'ultimo quarantennio. Tale approccio, come emerge dalla lettura dei saggi, valorizza il dialogo fra la storia e le scienze sociali, privilegiando la comparazione e la dimensione transnazionale dei fenomeni storici. Pur distanti nei contenuti, i saggi offrono un interessante spaccato dei grandi problemi che hanno caratterizzato l'età contemporanea fino ai nostri giorni: la percezione delle cesure temporali, il ruolo della comunicazione nelle dinamiche della vita politica, il rapporto tra leader e masse, il grado di legittimazione delle istituzioni, la crisi del modello socio-economico e politico dell'Occidente.

In this fresh, unfamiliar, and sometimes surprising picture of modern Italy, history is refracted through the prism of the nation's consumer culture. What were Italians eating and drinking over this period? Where did they live? What did they do in their leisure time? What did they choose to spend their spare money on? And how did this differ between different economic classes and over time? From the battle against poverty conducted by the first liberal governments of a united Italy, to fascist autarchy, up to the emergence of welfare policies and today's multifaceted society, Scarpellini looks at how the material culture associated with consumption has structured Italian life and defined the boundaries of class, gender, generations, and regional differences, inspiring government policies, and influencing the worlds of art and literature. Keeping a constant eye on wider historical trends, both in Italy and internationally, the book looks at how the basic triad of consumer culture (food, housing, and clothing) slowly developed into a more complex pattern, incorporating transport, domestic appliances, and then electronics, communications, and fashion. Combining economic and cultural history with a vivid narrative style, this book is essential reading for anyone interested in the history of modern Italy and of consumption more generally in the last century and a half.

The intersection of virtual and physical spaces at the heart of contemporary political protests is a pivotal element in new practices of activism. In this new and global ecology of dissent and activism, different forces, stakeholders, and spaces, once defiantly discordant, come together to define the increasingly malleable nature and terms of participatory politics and the performance of democracy. This book explores the emerging sites, aesthetics and politics of contemporary dissent as a critical attempt to foreground their mediation and negotiation in an era of neoliberal globalization. Contemporary forms of media activism occupy deeply ambivalent spaces, which Ardizzoni analyzes using the lens of what she calls "matrix activism." Rather than confining the analysis to a single platform, a single technology, or a single social actor, matrix activism allows us to explain the hybrid nature of new forms of dissent and resistance, as they are located at the intersection of alternative and mainstream, non-profit and corporate, individual and social, production and consumption, online and offline.

Breve storia della radio e della televisione italiana Tra pubblico e privato Breve storia della radio in Italia Effata Editrice IT

Questo volume offre una narrazione delle tappe più significative che hanno contrassegnato la vita ultracentenaria della radiofonìa nel nostro Paese. Una vicenda affascinante, complessa, solitamente poco conosciuta. La radio ha accompagnato la storia...

«La cultura materiale legata ai consumi si è dimostrata in grado di strutturare la società, di marcare i confini di classe, genere, generazione e le differenziazioni regionali; ha avuto riflessi nel mondo dell'arte e della letteratura; ha ispirato le politiche di governo. È una costruzione culturale che ci permette di osservare l'Italia da un'angolazione molto

particolare, e di scoprire aspetti inediti e forse sorprendenti.» Dalla lotta contro la povertà dei primi governi liberali dell'Italia unita, passando per l'autarchia fascista, fino ad arrivare alle politiche del welfare e ai movimenti del consumo critico dei nostri giorni, Emanuela Scarpellini traccia una storia dei consumi italiani che si snoda in parallelo con i grandi filoni della storia culturale, politica, economica e sociale del nostro Paese. Le dinamiche delle relazioni internazionali, delle rappresentazioni culturali e della comunicazione politica si sono imposte come un terreno di studio ricco di potenzialità innovative e di chiavi interpretative originali sulla storia del Novecento, dalla guerra fredda alla globalizzazione. Tali dinamiche hanno riguardato anche la Repubblica di San Marino, i suoi rapporti talvolta conflittuali con l'Italia repubblicana, il suo articolato percorso di approdo nelle maggiori istituzioni europee e nei principali organismi internazionali. Prendendo le mosse dalle orazioni ufficiali per l'insediamento dei Capitani Reggenti, il volume ripercorre la storia della politica estera della Repubblica di San Marino, mette in luce le reti intellettuali transnazionali che l'hanno accompagnata, ne sottolinea gli echi nella stampa locale e nazionale, nei servizi cinematografici della Settimana INCOM e nelle produzioni televisive di San Marino RTV. Le orazioni ufficiali di esponenti della politica, della cultura, del giornalismo e della televisione, basti citare soltanto Calamandrei, Jemolo, Terracini, Bo, Quaroni, Garosci, Zavoli, Spinelli, Magnani Noya, Mack Smith, Samaranch, Eco, Spadolini, Lalumière, Roversi Monaco, Levi Montalcini, Prodi, Andreotti, Cossiga, Maggioni, fino al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, si intrecciano così con la storia della Repubblica di San Marino e con la sua proiezione sulla scena politica internazionale e nei circuiti della comunicazione politica. Aperto da un ampio saggio introduttivo, il volume presenta una antologia ragionata delle orazioni ufficiali più significative, mettendo a disposizione del lettore una accurata galleria di note biografiche degli autori e un apparato critico di supporto all'analisi politica e culturale dei testi selezionati. Gli autori Raffaello A. Doro, dottore di ricerca in Storia d'Europa presso l'Università della Tuscia in cotutela con l'Université Paris 2 Panthéon-Assas. Si occupa storia della radio e della televisione e di propaganda politica in Italia e in Europa. Studia anche i rapporti tra integrazione europea e Mediterraneo attraverso i media. Ha pubblicato una monografia e numerosi articoli sulla storia delle radio libere in Italia e in Francia e sulle relazioni tra politica e televisione. Sante Cruciani è ricercatore in Storia delle relazioni internazionali, presso l'Università della Tuscia (Viterbo). Si occupa della storia della guerra fredda e del processo di integrazione europea, con attenzione per la comunicazione e la propaganda politica.

L'importanza del ruolo del presidente della Repubblica nell'equilibrio dei poteri emerge fin dalla nascita dell'Italia democratica – ben presente nel dibattito in Assemblea costituente e poi nel testo della Costituzione – e tuttavia la storiografia solo recentemente ha «scoperto» la centralità di questo tema per analizzare le trasformazioni dei costumi repubblicani nel secondo dopoguerra, vale a dire il tessuto civico del paese nel rapporto tra istituzioni e cittadini. Le ricerche che qui si presentano si propongono dunque una prima ricognizione per osservare i comportamenti dei presidenti della Repubblica e decifrarne i codici di comunicazione nell'esercizio delle loro prerogative, nel tentativo di cogliere il diverso «stile» politico con cui si impersona il potere. Ecco allora delinearsi altrettanti terreni di ricerca: le relazioni tra il capo dello Stato e i cittadini; l'uso dei rituali civili e dei simboli nella costruzione dell'identità

nazionale; l'immagine (istituzionale e privata) dei presidenti nell'opinione pubblica; il ruolo dei media (stampa, fotografia, radio, cinema, televisione, Internet); l'influenza esercitata dal Quirinale nel delineare l'immagine internazionale dell'Italia. La riflessione storica deve inoltre dare qualche risposta a pressanti questioni di attualità: la personalizzazione della politica, le retoriche populistiche, la crisi di legittimazione del potere nelle democrazie occidentali.

Da sempre il rapporto tra sport (in particolare calcio), e mass media (in particolare tv) è stato definito "matrimonio d'interesse". Entrambi hanno avuto e continuano ad avere bisogno l'uno dell'altro. Nel tempo, il modo di raccontare il calcio, attraverso le radiocronache prima e le telecronache dopo, è cambiato radicalmente. Dalle telecronache Rai degli albori, lente, compassate, con un lessico "classico" legato strettamente al mondo del pallone, si è passati alle telecronache delle pay tv, spettacolari, pieni di pathos e ritmo, con un lessico che sempre più si distacca da quello del passato. In "La radio-telecronaca calcistica" Carmelo Calanni ripropone 90 anni di storia delle radio-telecronache calcistiche, partendo da Nicolò Carosio passando per Nando Martellini e Bruno Pizzul, Enrico Ameri e Sandro Ciotti e continuando con Fabio Caressa e Sandro Piccinini fino ad arrivare alla folta schiera di telecronisti della pay tv del panorama odierno. Non mancheranno però le analisi delle trasmissioni che hanno fatto la storia del calcio in radio e tv: La domenica sportiva, Tutto il calcio minuto per minuto, 90' minuto e una parte dedicata al giornalista più grande di tutti, colui che ha "inventato" il linguaggio del calcio, Gianni Brera.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) nasce nel 1933, per volere di Mussolini e su progetto di Alberto Beneduce, con l'intento di evitare il fallimento delle principali banche e imprese italiane e con esso il crollo dell'economia, già provata dalla crisi mondiale esplosa nel 1929. Dal dopoguerra l'Istituto è protagonista prima della ricostruzione e poi del miracolo economico. Dopo le difficoltà emerse negli anni '70 e il programma di ristrutturazione e rilancio degli anni '80, l'IRI conclude la sua attività nel 2002 dopo le operazioni di privatizzazione che contribuiscono in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'adesione italiana all'euro. Questo volume prende in esame l'intero arco della vita dell'IRI, dalle vicende di alcuni suoi settori di attività ai risultati di bilancio, dalle pratiche di programmazione e controllo al suo impatto sull'economia e sullo sviluppo del paese. L'IRI è stato il prodotto della sua storia, un Gruppo singolare: holding di imprese e strumento della politica economica, con un largo spettro di attività nell'industria e nei servizi. Nella prima parte di questo volume si considerano le vicende di alcuni fra i suoi principali settori: la siderurgia, dai grandi successi nei decenni della crescita alle crisi della seconda parte degli anni Settanta; le telecomunicazioni, dalla gestione di un monopolio tecnologico ai cambiamenti degli anni Ottanta e Novanta; i casi emblematici dell'Alfa Romeo, della navalmeccanica, della Finmare e dell'Alitalia. Nella seconda parte del volume si analizzano dati e risultati di bilancio dell'IRI e delle sue 'finanziarie'. Si ricostruisce l'evoluzione delle pratiche di controllo e programmazione dell'Istituto in relazione ai mutamenti nella politica economica nazionale. Nella terza parte si analizza il ruolo del Gruppo nell'economia italiana, quale risulta dalla matrice delle interdipendenze settoriali e come agente di diffusione di ricerca, conoscenza e sviluppo tecnologico. Chiude il volume un'ampia bibliografia sul Gruppo IRI.

Indice \* Il tema: Le devozioni nella società di massa. A cura di Tommaso Calìo e

Roberto Rusconi o Tommaso Caliò e Roberto Rusconi, Introduzione (p. 5). o Roberto Rusconi, I santi si consumano? (p. 9-21). o Tommaso Caliò, «Il miracolo in rotocalco». Il sensazionalismo agiografico nei settimanali illustrati del secondo dopoguerra (p. 23-50). o Paolo Puppa, Tonache in scena. O del travestimento sessuale subliminato (p. 51-70). o Marco Vanelli, Rossellini e la trilogia della santità (p. 71-87). o Stefano Gorla, Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico (p. 89-113). o Francesca Anania, I nuovi impresari del culto dei santi: radio e televisione (p. 115-130). o Paolo Apolito, La devozione per i santi in Internet (p. 131-140). o Peter Jan Margry, Il “marketing” di Padre Pio. Strategie cappuccine e vaticane e la coscienza religiosa collettiva (p. 141-167). \* La discussione: I santi in mostra o Michele Bacci, La mostra barese su san Nicola (p. 169-182). o Giorgio Otranto, Mostre, culti e realtà locali in Puglia (p. 183-199). o Vittoria Camelliti, Il santo patrono e la città. Petronio e Floriano: due mostre, due modelli di santità (p. 200-208). \* Ricerche e rassegne o Girolamo Arnaldi, La leggenda dell'imperatore Costantino e di papa Silvestro. A proposito del libro di Tessa Canella sugli Actus Silvestri (p. 209-220). o Fabio Bisogni, Gli atti apocriefi degli apostoli nell'iconografia (p. 221-239). o Raffaele Argenziano, Frammenti di iconografie “apocryphe” toscane (p. 241-259). o Giuseppe Antonio Guazzelli, L'immagine del Christianus Orbis nelle prime edizioni del Martyrologium Romanum (p. 261-284). \* Profili o Sofia Boesch Gajano, Per ricordare Odile Redon (p. 285-288). \* Rubriche o Eventi (p. 289-316). o Notizie bibliografiche, a cura di Serena Spanò Martinelli (p. 317-348).

Il primo governo organico di centrosinistra (4 dicembre 1963), con l'ingresso del Psi nella “stanza dei bottoni”, è l'emblema delle occasioni mancate dalla classe dirigente italiana. Quella che si attuerà, alla fine, sarà una “riforma riformata”, nata nella testa dei socialisti e finita nelle mani dei democristiani. Massimiliano Amato e Marcello Ravveduto, con questo libro, non si fermano però solo ai palazzi del Potere e ai difficili equilibri interni tra le forze che appoggiano il Centrosinistra, ma cercano di scorgere il volto dell'Italia del Miracolo celato dietro il racconto del conflitto politico: l'urbanesimo della speculazione edilizia; le auto che mutano il paesaggio; la famiglia che modifica usi e costumi; i giovani e le donne che pretendono di essere protagonisti della modernità; i braccianti che sciamano verso le città; gli operai che agognano il possesso della casa, dell'utilitaria, della televisione e degli elettrodomestici. Si coglie con nettezza una distanza tra i desideri degli italiani e le prospettive dei partiti. Mentre i politici discutono, interpretando il Miracolo come una crisi di crescita, i cittadini sono attratti da un'unica grande meta: il ceto medio come conquista sociale. Un'aspirazione che, tra luci e ombre, unifica la formazione dell'immaginario collettivo – musica, letteratura, cinema, televisione e filmini in Super 8, prezioso occhio meccanico che ci mostra un Paese che cambia – con il susseguirsi di luoghi comuni e stereotipi: gli italiani, più che giurare fedeltà al cattolicesimo, sono conquistati dalla “religione dei consumi”, fulcro e sostanza della “mutazione antropologica” pasoliniana.

This text reconstructs the often conflictual memories of the Holocaust in post-war Italy through the analysis of press debates engendered by films and television miniseries. The author discusses how Holocaust themes have been appropriated by different political and cultural factions.

La storia è senz'altro ricerca e narrazione orale e scritta dei fatti più rilevanti avvenuti nel passato, attraverso lo studio delle fonti. Negli ultimi anni, non possiamo non

considerare, che abbiamo assistito ad un aumento della narrazione storica attraverso i mezzi di comunicazione di massa e i new media. L'obiettivo di questo lavoro è cogliere, attraverso l'analisi della forza comunicativa di tali mezzi, gli usi che quest'ultimi fanno della storia attraverso una continua ricostruzione e rappresentazione del passato. L'uso pubblico della storia, inevitabilmente, offre un terreno d'incontro/scontro tra storici e cittadini dando vita a confronti o a conflitti in grado di modificare la coscienza collettiva.

Breve storia della musica elettronica e delle sue protagoniste affronta la nascita e lo sviluppo della musica elettroacustica ed elettronica ponendo al centro della narrazione l'attività di compositrici impegnate nella costruzione della nuova musica del Ventesimo secolo. Suddiviso in dodici capitoli, lo scritto segue l'ordine cronologico dello sviluppo di tecniche, tecnologie e generi, dalla comparsa del Theremin ai primi software commerciali destinati alla produzione di computer music, creando sezioni geograficamente definite: la nascita della musica elettroacustica in Francia, lo sviluppo della musica per radio e televisione in Inghilterra, l'avvento della storia del sintetizzatore negli Stati Uniti d'America, le complessità del panorama italiano dopo la fondazione dello Studio di Fonologia di Milano... Ogni capitolo affronta uno specifico momento della storia della musica elettronica narrato attraverso le composizioni e le esperienze di compositrici, virtuose e innovatrici. Breve storia della musica elettronica e delle sue protagoniste è un testo divulgativo, di facile comprensione, destinato ai cultori della musica elettronica e al mondo dei non addetti ai lavori: è un volume che desidera portare a conoscenza del grande pubblico una storia della musica paritaria.

L'ottavo volume di "Breve storia della Prima Guerra Mondiale" si concentra sul controverso intervento americano nella Grande Guerra: la politica estera statunitense era stata improntata all'isolazionismo e il presidente Woodrow Wilson aveva incentrato la campagna per le elezioni del 1916 tutta sulla pace. Lo scoppio della guerra e il protrarsi della stessa in Europa misero tuttavia a dura prova la neutralità americana, scossa soprattutto da motivazioni economiche, oltre che morali. Nella parte conclusiva del volume sono contenute le "Appendici alla Breve storia della Prima Guerra Mondiale": documenti ufficiali dell'epoca, come il "discorso dei 14 punti" del presidente Woodrow Wilson, che anticipa la Conferenza di Pace di Parigi; oppure il telegramma Zimmermann, che rappresenta uno dei primi casi di vero spionaggio ancora oggi poco noto. È presente, inoltre, un'appendice iconografica dove sono presentate alcune immagini inedite di cartoline propagandistiche e vignette satiriche originali dell'epoca e un'accurata cronologia degli eventi trattati.

"Storia ed evoluzione delle radio libere oscurate dai network" è un omaggio a un periodo storico brulicante di fermento culturale e di una tangibile necessità di comunicare e di farlo nel modo che potesse raggiungere una gran fetta della popolazione, è un omaggio alla forza del sogno e della fantasia, della libertà e del coraggio. Il lavoro, prevalentemente tecnico e di ricerca approda a un certo

punto al caso di Teano, scenario, negli anni ottanta, di una fioritura di radio senza precedenti, di un coinvolgimento di massa come mai si era visto, di una voglia di realizzare che trasversalmente coinvolgeva giovani sognatori e adulti consapevoli della grande potenzialità della nuova frontiera della comunicazione. È stata palesemente una parentesi temporale in cui è accaduto di tutto, nell'arco della quale le piccole realtà sono state oscurate dai grandi network, schiacciate dagli insostenibili costi di gestione ma di essa si serba una nostalgia che, volendo assecondare una visione ottimistica, lascerebbe presagire un ritorno di quei tempi seppur adeguati alle nuove tecnologie e alle norme costantemente in fieri e non ben definite che regolano il settore. Gennaro Loffredo nasce a Teano, in provincia di Caserta, il 26 maggio 1972. Dalla Radio scaturisce la sua passione per il giornalismo tanto che dal 2001 è iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Campania. Numerose le collaborazioni con quotidiani e mensili provinciali e nazionali. Laureatosi in Scienze della Comunicazione vince un concorso nella Pubblica Amministrazione dove lavora tuttora e, nel contempo, continua a coltivare il suo interesse per il giornalismo e la scrittura, partecipando a concorsi letterari con racconti brevi, curando un blog personale "Notiziario Casertano" e alimentando la sua inclinazione restando sempre occhio attento e critico di ciò che lo circonda. Questo libro segna il suo esordio come narratore che certamente avrà un copioso seguito.

Qual è stato il ruolo delle nuove radio private, locali e nazionali – comparse in modo capillare nel territorio nazionale a partire dalla metà degli anni Settanta – nella società italiana? E quale la loro importanza all'interno di un sistema dei mass media in rapida evoluzione, con la centralità della televisione? Come si è passati dal sistema monopolistico della Radio Rai alle migliaia di esperienze di radio libere, locali, private, indipendenti? Dall'esempio delle radio offshore in Nord Europa ai primi esperimenti clandestini in Italia, dalla Radio Sicilia Libera di Danilo Dolci alla legge di Riforma della Rai del 1975 e alla sentenza della Corte costituzionale del 1976, dalle radio politiche a quelle musicali, dall'impegno all'evasione, un ventennio di storia della radio è ricostruito studiandone l'impatto all'interno del sistema dei mezzi di comunicazione di massa, ed esaminando contenuti, strategie editoriali e degli ascolti, cesure e trasformazioni di un'epoca in cui il desiderio di libertà si esprimeva andando, anziché on line, in onda. When Mona Lisa smiled enigmatically from the cover of the Italian magazine Epoca in 1957, she gazed out at more than three million readers. As Emma Barron argues, her appearance on the cover is emblematic of the distinctive ways that high culture was integrated into Italy's mass culture boom in the 1950s and 1960s, a period when popular appropriations of literature, fine art and music became a part of the rapidly changing modern Italian identity. Popular magazines ran weekly illustrated adaptations of literary classics. Television brought opera from the opera house into the homes of millions. Readers wrote to intellectuals and artists such as Alberto Moravia, Thomas Mann and Salvatore Quasimodo by the thousands with questions about literature and self-education. Drawing upon

new archival material on the demographics of television audiences and magazine readers, this book is an engaging account of how the Italian people took possession of high culture and transformed the modern Italian identity.

Già un secolo fa, in un'Italia alle prese con la prova della Grande guerra, lo storico Gioacchino Volpe, autore anche di articoli per i quotidiani milanesi, si chiedeva quale funzione politico-culturale potessero svolgere il passato e la sua narrazione nel turbinio del presente, e quale potesse essere il ruolo sociale dei giornalisti/storici e degli storici professionisti. Quello tra storia e giornalismo è infatti un rapporto che non è mai stato facile. Oggi quella relazione si è ulteriormente complicata; ma sembra che la storia, ormai onnipresente, abbia trionfato. Scuola di complessità o semplice intrattenimento, adesso la storia si offre come un ingrediente essenziale della comunicazione pubblica. E dalle pagine culturali alle cronache politiche, dall'istituzione di un canale Rai interamente dedicato alla musa Clio alle molte società che si occupano della costruzione di eventi di sapore storico, almeno in apparenza il passato sembra dominare l'orizzonte culturale degli italiani. Ma è davvero così?

This book explores the variety of means by which political information has been conveyed in Italy from the early post-war period to the current era when political discourse takes second place to style, image, and soundbite. Examined are both official forms of communication (cinema, government newsreel, the press, election broadcasts) and more informal, clandestine forms of communication mostly originating from social movements, pressure groups and other organizations outside the party system (satire, political songs, terrorism).

Nei rapporti tra potere politico, economico e finanziario e mondo giornalistico italiano esiste una prassi di lungo periodo, declinata dal fascismo in forme mai viste prima ma non pienamente rimossa neanche dalla transizione alla democrazia repubblicana. Si tratta di una delle conseguenze della particolare connotazione storico-politica di un paese come il nostro, nel quale una ristretta oligarchia ha guidato tutti i passaggi decisivi della vita economica e politica e ha riprodotto un modello spiccatamente gerarchico nella distribuzione della ricchezza e del potere, anche a livello di influenza sui canali di informazione. A questa condizione ha fatto non di rado da corrispettivo la malcelata aspirazione di vari celebrati rappresentanti del mondo giornalistico italiano di entrare a far parte di quella stessa ristretta oligarchia, in una logica di non alterazione e anzi spesso di salvaguardia dei rapporti di potere. Mauro Forno prende in esame gli ultimi centocinquanta anni di storia italiana e analizza le maggiori questioni che hanno attraversato il giornalismo italiano: i periodici d'informazione, confessionali e di partito, le strutture governative di controllo, il sindacato di categoria, la propaganda di guerra e l'esperienza fascista, l'istituzione dell'albo, le leggi repubblicane sulla stampa e l'editoria, fino all'avvento della televisione e del giornalismo online.

This volume explores a variety of iconic female characters in Italian literature, art and film who depict distinct representatives of female identity within this national culture. The contributors here apply various methodologies to characterize the evolution of women's identity and their representation in such expressive modalities, drawing from literature, film, drama, history, the humanities, media and cultural studies. Cross-genre, cross-cultural, and cross-national explorations are also utilised here in order to underline the multifaceted ways in which de facto female characterization occurred.

[Copyright: 98f1ddae46026928cc18ead16322008d](#)